

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDESS (Monz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 26, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni 8-15 C.m. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Capi. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale **IL FRIULI**.

RIVISTA.

ra. — La sessione del Parlamento inglese va terminando molto fiaccamente. Il ministero non sembra desiderare meglio, che di giungere a riva in qualche modo, protraendo ogni lotta parlamentare all'anno prossimo. I radicali, che lo sostengono da ultimo, veggono già di poter assai poco contare su di esso, e gli preparano un'opposizione senza tregua; o meglio si acconciano per essergli perpetuo stimolo ai fianchi. Ma i whig confidano nell'impossibilità in cui si trova qualunque partito di succedere ad essi, finché le proporzioni fra i partiti diversi si mutino. Però a questo modo si potrà tirare avanti fino all'apertura del Parlamento in gennaio, o febbraio; ma allora e tory e radicali gli si cacceranno a traverso e gli impediranno l'andata. In Inghilterra un governo dev'essere forte, se vuol durare, cioè deve avere in politica un sistema risoluto. Ma in mezz'anno molte cose possono accadere.

I membri dell'Assemblea francese sonoiti alle loro case, dove probabilmente non troveranno fra gli elettori la massima ammirazione per un'Assemblea potente come questa a demolire, ad edificare impotente. S'essa si guarda addietro e vede il cammino che ha in poco tempo percorso, deve meravigliarsi dell'opera sua. Essa, mostrandosi preoccupatissima sempre dell'avvenire della Francia, non fece nulla per instabilirlo, e lasciò Parigi tanto incerto del domani, che non sa se sarà chiamata nemmea a compiere il suo mandato, o se non siano diventati ormai i rappresentanti della Nazione gli ufficiali che nel fervore del banchetto e fra lo spruzzo dello sciampagna acclamano l'imperatore e vogliono andare a sedersi con esso nella reggia. Discusse e votò d'urgenza in un momento di passione leggi, cui sarà impossibile mettere ad effetto. Infuse di conciliare i partiti con una legge sull'istruzione pubblica, e non fece che metterli l'uno di fronte all'altro, perché sentano maggiormente, che fra di loro ogni accordo è impossibile. Mentre si tratta da per tutto di svincolare la Chiesa dallo Stato, per rendere indipendente l'azione dell'una e dell'altro, e quindi più efficace, l'Assemblea, lasciatasi guidare da capiparte imprevedibili ed appassionati, gli avvinse talmente, che la lotta è inevitabile. Nel mentre si tolle, che la Chiesa cattolica entrasse come tale a sorvegliare la pubblica istruzione dallo Stato impartita, anche in materie non religiose, si sottopose la Chiesa medesima alla sorveglianza della Chiesa protestante e dell'israelitica; poiché nel consiglio superiore d'istruzione e' entrano, cogli istitutori, vescovi cattolici, ministri protestanti e rabbini. Dopo essersi lagati, che lo Stato, in un paese dove tutti non sono cattolici, non era cattolico esso medesimo, si fece, per regolare l'istruzione, un consiglio ch'è cattolico, protestante ed israelitico. Non valeva forse meglio assai, che lo Stato, come tale chiamato a provvedere agli interessi di tutti i cittadini, di qualunque religione essi siano, istruisse nelle sue scuole il cittadino, lasciando, che il prete cattolico desse nella sua Chiesa, resa assai indipendente dallo Stato, l'istruzione religiosa ai professanti la propria credenza, e così nella sua Con-

gregazione a' suoi il ministro protestante, nella sinagoga l'israelita? Credono, che possano andare molto bene d'accordo nell'insegnamento religioso il vescovo, il rabbino, il ministro protestante ed il magistrato volterriano? Guizot vedeva ben egli l'assurdità del sistema Thiers-Montalembert, i quali sanno essere due espertissimi oratori da partito, ma sono ben lontani dall'avere la previdenza dell'uomo di Stato. Si voleva produrre una transazione e si fece nient'altro che una confusione. Sono maturi i tempi, nei quali, perché le verità proclamate dalla Chiesa cattolica acquistino tutto il loro valore, converrà emanciparla totalmente dallo Stato. Libera ed indipendente ed intesa affatto alle cose spirituali, la Chiesa riacquisterebbe ben presto la sua cattolicità. Ma potevano mai il volterriano Thiers, ed il settario Montalembert mirare così lontano!

L'altra legge con cui l'Assemblea francese fece una rivoluzione politica, un colpo di Stato parlamentare, è quella che muta il nodo delle elezioni, e toglie a tre quarti degli elettori il diritto di voto. Si voleva fare una legge, che dovrebbe servire da qui a due anni, e si scelse per fabbricarla appunto il momento in cui le passioni erano più irritate, e, quasi si trattasse di cosa di poco conto, se ne precipitò la discussione, commettendo errori grossolani. La nuova legge toglie il diritto di voto all'uomo che più di tutti contribui alla sua formazione, a Thiers, che con questo bel dono si vendicava di coloro che l'aveano messo fuori d'azione. Le stesse condizioni del domicilio di tre anni in un luogo mancano a Cunin-Gridaine e ad altri, che furono a lungo ministri, deputati, pari, o che figuraron grandemente nel mondo politico. Con questo solo la legge è giudicata; poiché in Francia è perduto tutto ciò, che non resiste al ridicolo. E cosa v'ha di più ridicolo che Thiers, il quale si giudica inietto, indegno di fare la scelta dei rappresentanti la Francia! Ma l'opposizione a questa legge, com'era da prevedersi, diventa veramente seria e formidabile. Legittimi e repubblicani sono d'accordo a farla rivedere. In alcuni dipartimenti si minaccia di dare il voto ad onta di codesta legge di esclusione: tanto si trovò contraria al senso comune l'opera dell'Assemblea *introuvable*! Con siffatte leggi, con quelle contro la stampa e tutte altre tutte d'un comio, certo gli onorevoli rappresentanti non possono gloriarci molto di avere salvato la Francia, com'era loro proposito; e per parte loro, dopo avere perduta la pubblica opinione, bene si meritano, che alcuni officielli si credano lecito di poterli impunemente insultare ai banchetti del presidente, proclamando la loro inutilità. Luigi Bonaparte lasciò eh'essi si sereditassero da sé soli e gli preparassero la via col far sentire, che di una simile rappresentanza il paese potrebbe farne a meno; poi venne all'assalto co' suoi giornali, che diedero il congedo all'Assemblea quando era sul punto della partenza. Ora vengono i banchetti di corte, coi quali si erede di poter fabbricare il piedestallo del trono imperiale. Quanti vanno alle case loro malcontenti di aver dato il voto per i tre milioni presidenziali, ora che veg-

gono come *les frais de rappresentation* del presidente servono a banchettare coloro che aspirano a divenire una guardia pretoriana del futuro imperatore! Però, se i banchetti furono principio della caduta dell'astuto Luigi Filippo, sarà dato a Luigi Napoleone d'innalzarsi banchettando? Non è puerile e meschino il mezzo? Egli lo crede, a quanto pare, validissimo, unito ai viaggi di prova per alcune regioni della Francia. Frattanto mentre il pretendente di Strasburgo e di Boulogne viaggia in cerca d'un impero, a Wiesbaden si congregano attorno al duca di Bordeaux, al pretendente di vecchia data, i fedeloni della casa borbonica, quelli cioè che di lei vorrebbero farsi strumento per monopolizzare la Francia. Tra gli stessi legittimisti però c'è dissidenze. Chi vorrebbe far presto, e chi crede non maturo il momento della rivoluzione, che diverrrebbe il principio di altre rivoluzioni e sconvolgimenti europei. La sperata fusione cogli Orleanisti, cioè la concessione assoluta dei pretendenti della dinastia eletta del 1830, non s'è potuta ancora effettuare. Però, se non lo si poté finora, meno lo si potrà in seguito. Più si dilungano le speranze del duca di Bordeaux, o conte di Chambord che lo chiamino, più si avvicinano quelle del conte di Parigi, e dello zio principe di Joinville. Il fanciullo salvatore cresce; e della sua prima comunione si fece una solennità politica, decretando quasi maggiorenne le sue speranze. Poi qualche amico di casa si prepara a far togliere dall'Assemblea la legge d'esilio della famiglia, onde rendere possibile la candidatura alla presidenza del principe di Joinville, il quale, divenuto una volta presidente della Repubblica, sarebbe in fatto reggente per il principe conte di Parigi, finché egli potesse assumere le redini del governo e continuare l'opera del nonno. Tanto vorrebbero gli uomini del partito: e se altro non fosse possibile, si accontenterebbero anche di prolungare per un altro quadriennio la presidenza di Luigi Bonaparte. Però questi d'una seconda presidenza potrebbe farsi scala a salire più in alto. La velleità di divenire imperatore è manifesta a tutti; e si naviga a quella parte con tanto precipizio, che tutti gli altri pretendenti si sono messi in pensiero.

Insomma il problema delle condizioni prossime della Francia rimane intatto tuttavia, e fra le incognite ve n'ha qualche duna, che deve influire sul resto dell'Europa. Poco paghi del presente tutti interrogano l'avvenire, onde vedervi almeno qualche raggio di speranza. Ma l'avvenire non risponde, perché non si apprese l'arte d'interrogarlo.

ITALIA

Il cav. De Toggenburg è partito da Trento per Venezia, dove venne nominato governatore civile.

— Quasi tutti i Municipi del Piemonte, fanno fare al Ministro Sautarosa solenni esequie, le quali mostrano così l'opinione del paese, il quale condanna severamente i settarii, che abusano della religione per passioni umane. Fra le tante relazioni, prendiamo dalla *Gazzetta Piemontese* quella d'Vessalico.

— Scrivono da Alessandria in data del 44:

Ieri per cura di questo municipio veniva celebrato nella Chiesa cattedrale un solenne funebre uffizio in suffragio dell'anima del benemerito ministro di Santarosa, le cui virtù resse più chiare ancora nei travagliati estremi momenti di sua vita, ne fanno ovunque da ogni buon cittadino lamentare altamente l'immatura morte.

Intervengono alla funebre funzione, oltre un numeroso concorso di popolo, l'intendente generale della divisione, l'intero consiglio comunale e la milizia nazionale.

Il santo sacrificio era celebrato dall'ottimo arciprete della cattedrale coll'assistenza dell'intero Rev. Capitolo, il quale volentiero offriva di unire le sue preci in tal dolorosa circostanza con quelle di un popolo che ha nel suo cuore profondamente radicati i più vivi inseparabili sentimenti di carità e di vera religione.

Leggevansi sulla maggior porta della chiesa ed intorno al sarcofago le seguenti iscrizioni:

Sulla porta del tempio:

All'anima di Pietro Derossi di Santarosa
Il Municipio

P. P.

Ai quattro lati del sarcofago:

I.

Patrizio promosse lo Statuto
Ministro il mantenne
Morente il propugnava

II.

In nome della religione fu tentato
Nella vera religione cercò difesa e l'ebbe

III.

Agonizzante
Martirio dalla nequizia dell'uomo
Seppe confidare nella pura coscienza e in Dio

IV.

Moriva qual visse
Probo forte incorruttibile
Resta cura ed onorata la sua memoria.

AUSTRIA

VIENNA. L'Imperatore intraprese ancor ieri sera il suo viaggio per Ischl, quantunque fosse stato stabilito per questa mattina. È probabile che con questo celere ed inaspettato cambiamento s'ebbia voluto esentarsi da ogni solennità di ricevimento.

— Da una corrispondenza del *Lloyd* di Vienna rileviamo che nel teatro di Presburgo succedono da qualche tempo continue dimostrazioni uscite che manifestano male intenzioni se non degli abitanti per lo meno del pubblico teatrale.

STAGNO PICCOLO 3 agosto. Nuovamente quei poveri luoghi cominciano ad essere in angosce e trepidazioni a causa dei terremoti.

Nel giorno 7 luglio verso un'ora pom. fu sentita una mediocre scossa accompagnata da detonazione; ai 28 due scosse leggiere, una di mattina e l'altra alle 2 e mezzo pom. Ai 29 verso le tre pom. una detonazione con leggero tremito di terra. Al 30 lo stesso, verso le 11 s. Il 31 luglio e 1.° agosto fu tregua. Ai 2 d'agosto una forte e prolungata detonazione accompagnata da molte scosse verso un'ora ant.

Tutte le scosse sopraccennate seguirono senza alcuna straordinaria conseguenza. E da osservarsi però che alle volte tante le detonazioni, quanto le scosse riescono meno sensibili a Stagno che nei vicini villaggi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 17 Agosto 1850.

| | | | | | |
|---------------------------|-----------------|------------|------------|-------|---------|
| Metalli. | 1. 5. 010 | 1. 16. 5/8 | Amburgo | Breve | 173 |
| | 1. 3/2. 010 | 1. 2/4 | Amsterdam | 2 m. | 102 1/2 |
| | 1. 4 | 010 1. 2/4 | Augusta | uso | 117 1/2 |
| | 1. 3 | 010 | Francforte | 3 m. | 117 1/4 |
| | 1. 2 1/2 | 010 | Genova | 2 m. | 136 |
| | 1 | 010 | Livorno | 2 m. | 114 3/4 |
| Prest. allo St. | 1834 il. 500 | — | Londra | 2 m. | 11. 44 |
| | 1835 a 250 | — | Lione | 2 m. | — |
| Obbligazioni del Banco di | — | — | Milano | 2 m. | 516 |
| Vienna | 2. 2 1/2 p. 0/0 | — | Marsiglia | 2 m. | 128 3/8 |
| Azioni di Banca | 1168 | — | Parigi | 2 m. | 128 5/8 |
| | — | — | Trieste | 3 m. | 5 0/0 |
| | — | — | Venezia | 2 m. | — |

GERMANIA

BERLINO 14 agosto. Sentiamo in questo punto, dice la *Riforma tedesca*, che dietro notizie private degne di tutta fede, qui giunte, il gabinetto austriaco abbia adottato misure che fanno pressagire un accomodamento pacifico delle differenze circa il passaggio delle truppe badesi per la for-

tezza di Magonza, come pure riguardo all'amministrazione della proprietà federale.

— Da Pietroburgo fu comunicato al governo prussiano che quel gabinetto si è diretto a Vienna con una nota, nella quale disapprova molti passi dell'Austria contro la Prussia nella questione germanica, e in particolare la nota sopra il passaggio delle truppe badesi; nel complesso il gabinetto russo si esprime amicissimo della Prussia. Egli dichiara d'altronde che resterà fermo ai principi esposti a Varsavia, che lo zar vuole conservare la pace, e che affronterà con tutta la sua forza quello de' due Stati che accennasse romper con l'altro.

— Le pretensioni d'indennità che la Prussia fa contro la Sassonia, la Baviera e contro il granducato badoe vanno incontro ad una prossima regolazione. I detti tre Stati sono pronti a pagare ciò che devono, ma in pari tempo risoluti di cercar risarcimento nella Confederazione. La Sassonia si dichiarò pronta a pagare 400 mila talleri invece dei 410 mila chiesti dalla Prussia.

CARLSRUHE 10 agosto. Il Consiglio di Stato determinò nell'ultima sua seduta, di lasciar marciare nella Prussia anche i rimanenti battaglioni badesi, ad onta della protesta del gabinetto di Vieno.

RASTADT 14 agosto. Ciò che pochi o nessuno avrebbe creduto è avvenuto, — l'ottavo battaglione stazionato presso Mörsch ha ricevuto ordine di marciare, ma non nella Prussia sibbene nella fortezza di Rastadt. Accade ciò a motivo dell'ordine dato al governatore di Magonza di opporsi anche colla forza al passaggio delle truppe badesi?

[Corr. Ital.]

RENSBURGO 14 agosto. Dice si che fra la popolazione ed il militare siano intavolate trattative (?) ma non fra i due eserciti.

— 16 agosto. I Danesi spingono a poco a poco in avanti i loro avamposti.

KIEL 12 agosto. Tanto il ministero della guerra che quello degli affari esteri passò di qui a Rendsburgo. Il dipartimento delle finanze si traslocò a Elmshorn. Si teme una sorpresa dei Danesi. Si levano già i ponti del canale, e trovandosi la città quasi spogliata di truppe, il canale verrà occupato dalla guardia civica. Si dice che l'armata effettuerà ancor oggi un gran colpo. Rispetto ai movimenti strategici sul teatro della guerra, regna un mistero impenetrabile, venendo essi eseguiti nel più profondo silenzio e colla maggior cautela.

DANIMARCA

Il 7 corr. il Re di Danimarca si fece unire dal vescovo di Seeland in matrimonio morganatico colla damigella Rasmussen. Ella era in prima modista, e assai nota al corpo degli ufficiali di Copenaghen; divenne postcia amica del Re ed ora è creata baronessa Danner. Esercita in parte direttamente una grande influenza sul Re di Danimarca, in parte per via del lei ex-amante, un garzone di stamperia di nome Bendling, che arrivò alla dignità di consigliere di Stato e che occupa il posto di segretario del Re. Persone bene istruite sostengono, che la Rasmussen eserciti il suo influsso nel senso rivoluzionario danese e che fosse stata essa che movesse il Re, a creder così inaspettatamente e prontamente al club del casino, nella rivoluzione di Copenaghen del 1848. Questo matrimonio ha un significato politico, in quanto che l'estinzione della casa reale danese diventa così una certezza. Per cui il ministero s'oppose a quest'unione, finché fu sottoscritto il protocollo di Londra. Già avvenuto, il matrimonio poteva anche interessare solo la Russia.

[Bott. Ital.]

FRANCIA

PARIGI 10 agosto. Ove si contemplano i 18 mesi nei quali il principe Luigi Napoleone veste la suprema magistratura politica nella Francia, si osserva sempre lo stesso gioco, la stessa tattica, i mezzi medesimi per iscandagliare la pubblica opinione e quindi poterla signoreggiare a talento. Coloro i quali caddero sotto lo stigma dell'Eliseo, s'affaticano incessantemente di volgere con supraumano sforzo la ruota dei loro piani: lavorano senza posa, giorno e notte pensano e travagliano, il principe-presidente li vede e manda loro dall'alto la imperialistica benedizione,

e nulla tuttavia riesce, e la pesante ruota non ha guadagnato in terreno neanche per quel tanto che sia la grossezza d'un cappello, che la soluzione del *Pouvoir* e del *Constitutionnel* non bastano a distorso l'anatema che l'eliseo. L'isione condanna a un prematuro tormento. A questo tempo istesso nello scorso anno si era in una condizione simile se non eguale. Imperialisti e monarchici avevano già fatto le loro trincee, per incominciare l'attacco contro la costituzione; e certamente la costituzione uscì male in arnesse fuor del campo di questa gran lotta: ma con tutti i gran passi della reazione, con tutto quanto fecer costoro per tenerla in parola, tuttavia le cose stanno oggi come nello scorso anno; i monarchici e gli imperialisti son tuttora così lontani dalla loro meta com'era un anno avanti. La pubblica opinione ch'essi credevano già tante volte di tenerla proprio in pugno, è loro nuovamente svignata dalle mani senza che se ne addassero, e oggi devono incominciare a ricopre quel che eredavano ieri d'aver terminato. Nel 1849 Longi Napoleone appelliò come quest'anno i consigli generali, per ottenerne un voto di maggioranza per la revisione della costituzione. Di 86 consigli generali 3 soli votarono per l'immediata revisione — l'Eliseo si vide troppo debole e si ritirò. Ora si mette pure al fianco degli 86 consigli e mena di più lo stesso voto. Ma quanti sentiranno pietà della compassionevole situazione dell'Eliseo e voteranno per esso? Da ogni apparenza il colpo di mano non riuscirà anche questa volta. I consigli generali paventeranno l'onta di votare la guerra civile; ma se neppur chiedessero questa volta con grande maggioranza la revisione immediata, non per questo la quistione dello scioglimento avrebbe progredito: sempre convegneranno i destini della Francia dal fondo delle combinazioni — la è sempre la vecchia storia. Già cominciano gli orleanisti a cospirare, i quali odiano tanto uno scioglimento a favore dell'antica linea, quanto uno a vantaggio del Bonaparte. Dall'altro lato s'azionano i legittimisti: la *Gazette de France* sporge il suo aspetto annuvolato e logoro per lunga età gridando all'Eliseo: accordiamoci assieme — per voi l'immediata revisione della costituzione significa dieci anni di presidenza, consolato in vita, impero. Ma quando la parola revisione non sia sinonimo di legittimità non ne vogliamo sapere. — Ciascuno di questi partiti vorrebbe utilizzare per sé la revisione — e mentre il trono è ancora una speranza o un più desiderio, s'abbarruffano già per la porpora che avrà di cuoprirla. Una tale attitudine delle cose chiamisi una sventura, se si vuole; ma in questi momenti ella è la salvezza della Francia, è la garantiglia dell'avvenire, e tutto il paese e il popolo di Parigi segnatamente alimentano l'istesso pensiero; quel popolo che non riposa, ma che sotto la maschera dell'apatia nasconde il suo alto convincimento di sé — aspettando e maturando le cose. Forse è lontano ancora il tempo in cui egli pronunci la sua ultima decisiva parola; ma la dirà. Per ora questa massa inerte, questa vila moltitudine, come l'intitolarono i fanfaroni dai colpi di stato, non viene consultata è ignorata, è qui soltanto per patire la fame e per farsi insultare dai poliziotti del sig. Carlier. L'Assemblea si divide, il presidente va in cerca d'avventure: la spedizione verso una incognita grandezza incomincia. Le trame politiche, i progetti della mala ventura spanderanno intanto il lor fato per le quattro plaghe dell'universo, false notizie, supposizioni, interpretamenti bizzarri dei fatti terranno sospesi gli animi d'ogni intorno ancora per qualche tempo — ma in fine si conoscerà che il silenzio d'un popolo è la più sicura garantiglia d'un immortale principio.

(Wanderer)

— Alla proposta di transazione del signor Montalembert e a quella di libertà limitata del signor Thiers, il signor Guizot, nell'interesse stesso della Chiesa, propone la libera concorrenza dell'elemento laico e dell'elemento religioso. I signori Thiers e Montalembert misero l'istruzione pubblica sotto la direzione mista, composta di rappresentanti dello Stato e della Chiesa. Il signor Guizot non ha fede in tal mistura, e preferisce la libera concorrenza.

In Francia come nel Belgio era riguardato l'esercizio misto della direzione dell'istruzione pubblica come una transazione seria, definitiva: Guizot dice ch'era stata una tregua, ma non una pace. I rappresentanti dell'elemento laico si sarebbero creduti sacrificati, il clero non

garebbe neppur essa soddisfatta. Puossi dunque affermare che abbia dato prova di maggiore savietta e preveggenza la maggioranza parlamentare belga, non facendo intervenire il clero come autorità nella direzione dell'istruzione pubblica. « Non hanvi in materia d'istruzione pubblica necessità assolute e permanenti di fare divisioni tra lo Stato e la Chiesa, e di prendersi a scogliere il difficile problema della determinazione delle rispettive attribuzioni. »

La separazione tra lo Stato e la Chiesa, è ciò che forma l'imperiosa necessità de' nostri tempi. « In generale più l'attività e la libertà intellettuale e politica di un popolo sono estese e sparse, più la società religiosa ed i suoi capi debbono rimanere in disparte ed estranei alle discussioni, evitando ezziando i conflitti tra l'una e l'altra autorità. » E non è forse questo uno dei principi fondamentali della costituzione belga, e della legge organica dell'insegnamento secondario? Il governo, fedele a tal principio, s'è accollata tutta la responsabilità della direzione scientifica e morale dell'insegnamento data a spese dello Stato. Al governo tutta intiera appartiene tal direzione, e lascia il clero nella sua propria missione, aprendogli le porte delle scuole, affinchè si spanda l'insegnamento religioso.

Il sig. Guizot non è esclusivo: combatte il monopolio ecclesiastico, rifugge dai tempi di Carlo Magno, ma rigetta ezziando il monopolio dello Stato e non vuole rinnovare l'università imperiale. Egli lascia la libera concorrenza allo Stato ed alla Chiesa, e la libera scelta fra di essi alle famiglie.

Ei dice: « Nelle società moderne ove il governo è essenzialmente laico, ed ove sono essenzialmente l'una dall'altra distinte la vita civile dalla religiosa, l'azione e la presenza dello Stato sul campo dell'istruzione pubblica costituisce per lui non solo un diritto, ma un dovere. »

Infine la lettera di Guizot è il miglior commentario della legge belga.

Separazione tra lo Stato e la Chiesa.

Reciproca indipendenza.

Libera concorrenza d'amendue.

In questi tre principi vedesi compendiata la lettera di Guizot: essi sono pure stabiliti dalla costituzione belga e consacrati dalla legge 1° giugno.

La legislazione belga, noi lo notiamo con piacere, va ancora oltre del sig. Guizot. Infatti l'illustre pubblicista dice: « ch'egli non intende di spogliare in modo alcuno del diritto di sovaglianza che il governo ha su tutto ciò che si passa nel suo seno. »

Ebbene, questa sovaglianza ammessa da Guizot, consacrata dalla costituzione della repubblica francese colla legge 27 marzo 1850, non esiste più dal 1830 nella legislazione belga, avendo la sua costituzione proclamata la libertà illuminata.

— Si organizzano parecchie corse di piacere per condurre presso il conte di Chambord persone di tutte le classi di Parigi, e principalmente operai. Si stanno già concludendo trattati sulle strade ferrate e co' piroscafi di Colonia, onde trasportare più a buon mercato che sia fattibile questi peregrinanti politici, che si recano a manifestare la loro fedeltà al nipote di S. Luigi. Si ritiene con qualche fondamento che le somme a ciò necessarie siano state votate da tutti i legittimisti, che considerano queste passeggiate come un mezzo eccellente di propaganda e di polarità. La società di S. Vincenzo di Paola favorisce queste gite.

Un giornale osserva in proposito: « Spettacolo bizzarro, invero porge oggi la Francia all'Europa: il Presidente si pone in viaggio per cercare futuri sudditi, mentre da canto loro i sudditi vanno in traccia d'un re! »

PARIGI 15 agosto. I membri di un Comitato elettorale socialista furono arrestati. Napoleone è giunto a Lione. A Montbard dimostrazione repubblicana. A Lione si sta preparando un banchetto militare. Iugli bonapartisti chiamano piuttosto fredda l'accoglienza. — 5 00 96. 90.

TURCHIA

Dai confini della Bosnia 1° agosto: Un nuovo viare della Bosnia continua a rimanere colla sua truppa sul campo fuori di Serraggio. Egli ha reso noto alla popolazione di aver ricevuto un serissimo del gran signore per l'attivazione del bollo e di qualche altra imposta.

Questa spiacevole novità produsse dell'agitazione nei Bosniaci, i quali perciò hanno pensato, di concerto col visire, d'invare a Costantinopoli dodici deputati, onde supplicare il Sultano a non aggravarli di nuovi balzelli.

Dicesi che l'amministrazione politica della Bosnia sarà divisa dalla militare; il governo civile risiederebbe a Bagdadica, il militare a Travnik.

Altra del 2 agosto. Nel giorno 28 luglio giunse colla sua truppa a Serraggio Omer pascia; nello stesso giorno vi venne Fazli pascia Shersia. Non si ha alcuna notizia di Mustaj pascia Babich.

Il 30 luglio il musselim di Livno ha ricevuto l'ordine di recarsi a Serraggio insieme al kadi e a tre seniori, per dipendere dai comandi del visire.

— Dietro una partecipazione pervenuta da Mostar a Trebigne, Omer pascia sarebbe già arrivato a Serraggio con una parte delle sue truppe.

Il pascia di Mostar ebbe ordine di recarsi quanto prima a Serraggio. Sono pure chiamati a Serrajevo i kadi della provincia, due Knez per ogni Kadiluk e quattro membri d'ogni consiglio municipale dell'Erzegovina.

E qui giova avvertire che l'istituzione di questi consigli venne ordinata dalla sublime Porta, or sono vari anni, ma non fu data esecuzione a siffatto ordine, mentre con ciò sarebbero cessati gli arbitri e il dispotismo delle autorità turche. Ora poi che giunse l'ordine della chiamata di alcuni membri dei menzionati consigli, il pascia di Mostar trovasi nell'alternativa o di confessare la loro inesistenza o di crearsi da un momento all'altro. Appigliossi quindi al secondo partito e si è corrente, al tramonto del sole, venne a Trebigne un messo con un ordine urgentissimo d'istituire il consiglio municipale; locchè infatti venne eseguito pria della mezza notte. La nomina dei membri dipendeva dagli abitanti di Trebigne; sembra però che sieno stati suggeriti gli individui che dovevano farne parte. A capo del consiglio fu nominato il figlio del visire Miralaj Begh e tutti gli altri membri sono di religione turca e scelti tra i primari, ciò che non sembra consentaneo allo spirito di sì importante istituzione, mentre, a quanto si vuole, anche il Raja ne debbono far parte.

La nuova dell'arrivo delle suddette truppe mise nella più grande costernazione i Turchi, e specialmente i grandi, dappoiché vi scorgono la cessazione degli arbitri che commettevano a danno della popolazione. All'opposto i Roja le desiderano vivamente, nella speranza d'essere liberati una volta dalle continue e gratuite prestazioni e dal dispotico rigore dei loro signori.

[*Oss. Dalmata*]

— Scrivono pure dalla Bosnia allo stesso giornale: « Nella limitrofa Erzegovina tutto è tranquillo; si attendono ancora tre divisioni dell'armata di Omer Pascia che sta tuttora a Serrajevo, ognuna di 1500 uomini destinate per guarnigioni a Mostar, Trebigne e Niksich. »

La popolazione dell'Erzegovina si è rivolta al Vescovo di Mostar, pregandolo d'interporvi presso Omer Pascia perché queste truppe non entrino nelle provincie.

Benchè lo stesso vesire tema, che queste truppe pongano termine al suo arbitrio ed alla sua opposizione contro la Porta, tuttavia e' non trova prudente di far propostioni contrarie ad Omer Pascia, el ha quindi licenziato con risposta negativa la Deputazione dell'Erzegovina.

La popolazione tanto cristiana, che ottomana, è risoluta di opporre resistenza di fatto all'ingresso delle truppe; in specie tegnono gli abitanti turchi da questa misura una sollevazione generale che potrebbe recar loro molto danno.

— La *Gazz. Serbaka Novina*, che rieviavamo oggi, reca che il governo della Serbia ha ricevuto comunicazioni ufficiali sulla pacificazione dei Bulgari coi Turchi. Il Pascia Ali Riza, chiamata a sé una deputazione dei Bulgari e udite le sue ragioni, assicurò ad essa che verrebbero soldi fatti i desiderii della popolazione. Dietro il consiglio del Pascia, i Bulgari scelsero i loro uomini di fiducia e gl'inviarono a Costantinopoli ad esprire le loro domande al Sultano. Dopo di che gl'insorti ritornarono tranquilli alle loro abitazioni.

PORTOGALLO

Gli amici del pretoriano e Dan Uguel rialzano la testa in alcune provincie e procurano di

seminuoverle. Sono pure le gran peste codesti pretendenti!

AMERICA

Le notizie più recenti della Plata furono recate dal Camoens giunto all'Havre da qualche giorno: esse non sono molto soddisfacenti. Al 27 maggio le negoziazioni non erano progredite. Da 46 giorni il sig. Le Prédour si trova a Buenos-Ayres; non era giunta alcuna risposta. Rosas, dopo avere protestato non potere a termini della costituzione venir a trattative con un negoziatore armato, aveva diretta all'ammiraglio una lunga serie di osservazioni (in un fascicolo di 40 pagine) senza concluder nulla. Gli è sempre lo stesso metodo d'astuzia e di temporeggiamanti.

Per adulare il sig. Le Prédour, Rosas gli apparecchia magnifiche feste, che l'ammiraglio ebbe la debolezza di accettare.

Si attendeva una settima rottura delle trattative. Il corso delle encie d'oro s'era alzato molto sensibilmente, mentre ognun credeva di sbarazzarsi della carta monetata, la quale non ha corso che a Buenos-Ayres.

La squadra francese è sempre nelle acque di Montevideo: ma ad onta delle offerte pressanti del governo di quella città le truppe erano tratteneute a bordo; ciò che disgustava i soldati i quali sapevano che sarebbero stati ricevuti a braccia aperte così dalla popolazione francese come dagli indigeni.

NUOVA-YORK 31 luglio. Il bill sugli schiavi fu reietto dal Senato.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — La *Gazz. Piemontese*, in qualche disaccordo colla *Gazz.* di Milano che prima annunziò il fatto, parla così circa all'allontanamento di Bianchi-Giovini dal Piemonte:

« Alcuni giornali avendo supposto che al sig. Bianchi Giovini sia stato ingiunto di allontanarsi dal R. Stato in seguito ad una nola diplomatica scritta a suo riguardo da un governo estero, crediamo di dover dichiarare che tale supposizione è affatto priva di fondamento. Osserviamo bensì essere a notizia del Governo che nei governi esteri tale fosse l'effetto di vari articoli pubblicati dal sig. Bianchi Giovini, da influire nell'opinione che portano del paese nostro, e come pur troppo il Governo dovesse riconoscere che quest'opinione peggiorava a fatti ineguagliabili, ancorché in altre questioni il sig. Bianchi Giovini avesse reso dei veri servizi alla causa dell'ordine. Questo è il solo motivo delle disposizioni date dal Governo. »

Noi dobbiamo dolerci in questa occasione della poca riservatezza che alcuni giornali dimostrano quando si fanno a parlare dei governi stranieri, e dei loro agenti diplomatici accreditati presso il governo di S. M. — La *Gazzetta del Popolo*, fra gli altri, pubblico nel suo num. del 14 corr. un articolo che tutte le persone amiche alla verità, e sollecite del mantenimento delle buone relazioni coi governi stranieri avranno come noi disprezzato. « Noi intendiamo alludere al modo riprovevole ed ingiusto ad un tempo con cui questo giornale ha interpretato la condotta d'altro modo si onorevole d'un ministro d'una potenza estera, che non ha mai cessato dal dar prove di simpatia pel nostro paese. »

— La stampa onesta di Torino si scaglia con grande sdegno contro le infamie dell'*Unesco*, il quale mentisce alla luce del giorno colla più grande sfacciataggine circa ai casi colà accaduti. Quel foglio dice, che si cacciaron i Serviti da Torino, per togliere loro i 32.000 franchi di rendita, che rimangono come orfano sa alla Chiesa, e che il Fransoni fu tradotto a Fenestrelle, perché il clima è insalubre, mentre anzi è salutissimo. L'*Unesco* mente altresì dicendo, che Santarosa s'era prima ritirato. Quel giornale irreligioso minaccia il Piemonte col triste suo re dei somni danni. Il redattore del foglio è quel sig. Veulot, che recò a Fransoni la croce dell'arcivescovo di Parigi, il quale diede la vita per i suoi figli.

FRANCIA. — I giornali di Parigi del 14 s'occupano soprattutto del viaggio del presidente; il quale viene accolto ufficialmente assai bene, a quanto ne dicono i dispezi telegrafici, però senza espansioni imperialistiche. Pare del resto, che anche la politica sia andata in vacanze. I giornali hanno abbastanza di che occuparsi a regolare i loro interessi particolari, ora che vennero sottoposti alla sudorazione del bollo.

SPAGNA. — Leggesi nel *Clarior publico* del 9 agosto: « Si assicura che il famoso concordato che doveva servire a consolidar l'edifizio ministeriale è caduto. I giornali ministeriali si sceranno probabilmente a questo proposito; che non oserrano pubblicare una sconfitta così inaspettata, dopo l'impresa di Roma per restituirl il Papa, dopo le concessioni fatte al partito apostolico, dopo il ristabilimento dell'ammortizzazione ecclesiastica e dopo tutte le altre promesse che abbiano vedute. Se il fatto è vero e come tale ci vian comunicato da persone ben ragguagliate, crediamo che il sig. Pidal sarà obbligato a dar la sua dimissione da ministro degli affari esteri. »

INGHILTERRA. — Il Parlamento sta per essere prorogato. Le ultime notizie dell'America, recano, che il presidente Fillmore dichiarò, che la sua linea di condotta politica esterna sarà la più stretta neutralità negli affari di tutte le Nazioni.

Soscrizioni per una disgraziata famiglia.

Somma delle soscrizioni dei giorni antecedenti.

A. L. 54: 80

Dal Negro da Spimberg. 3: 00

C. D. V. 1: 50

A. L. 59: 30

APPENDICE.

CRONACA DELLE PROVINCIE.

Accademie scolastiche.

Fr. — Oggi ho assistito agli esercizi accademici, onde si sono chiusi gli studi letterari e scientifici dell'anno scolastico nel Seminario-Ginnasio di Feltre. — La grand' Aula che forma nucleo al nuovo istituto di educazione, idea ed esecuzione del celebre architetto Giuseppe Segusini di Feltre, a cui non manca che l'ottima mano per dirsi una delle più belle sale accademiche de' nostri contorni, accoglieva il numeroso pubblico. — Il venerando Capitolo della Cattedrale, la rappresentanza civica, i Professori e Studenti dell'Istituto, il fiore della nobiltà e cittadinanza feltrese non che molti forestieri ivi convenuti formavano bella ed incoraggiante corona a' recitatori. I doni prestantissimi di quadri antichi e d'inesistibile valore, di oggetti numismatici e paleontologici che faceva al seminario il chiarissimo conte Dei, non che i disegni operati, durante l'anno accademico, dagli alunni, adornavano modestamente le pareti della magnifica sala.

Il chioso professore d'umanità, abate Antonio dott. Zottini, accademico diurno, proludeva alla seduta con un sorbito discorso sull'influenza della *Fantasia* nelle umane azioni. La venustà del dire, la copia della erudizione, la forza dell'eloquenza davano un bel risalto alla sua *Prospettiva* che fu ammirata e plaudita da tutti.

Iodi conseguivava la lettura di otto poetiche composizioni sostenute da otto de' più distinti allievi della scuola del professor Zottini, le quali costituivano come altrettanti corollari della svolta orazione. E queste furono: Un *Carme* in cui si celebravano gli slanci inimitabili dell'omericà *Fantasia*; un *Elegia* latina dipingente la forza immaginativa di Ovidio; un' *Ode* che esaltava i pregi del *Bello ideale*, rappresentato dai poeti massimamente nel ritratto della grecia Enea; un *Fronto*, che spaziava per le bellezze inesauribili della creatrice *Fantasia* del sommo Alighieri; una *Terzone*, che, scendendo nel campo della Pato- logia, toccava delle poetiche personificazioni di tutti gli oggetti materiali; un *Canto* che ribadiva le belle immagini della *Fantasia* del grande Petrarca; un' *Ode berusen* che celava sul comando dei superiori, non adattabile al genio e alla fantasia de' giovani; e finalmente chiudeva l'arringo accademico un *Inno alla Fantasia*, abbellatrice dell'umano pensiero.

Se è a dir qualcosa in proposito, si è che la scelta del subietto accademico non poteva corrispondere al genio de' tempi che corrono. Le colte Nazioni non si appagano più adesso de' canti sacchetti o delle petrarchesche inspirazioni che non hanno di bello che la veste, la parola e l'armonia vuota di frutti. L'attuale progresso vuole altro che aracidismi molecenti il solo orecchio. Le scienze positive, gli studi artistici progressivi possono solo attrarre oggi le attenzioni del popolo. Quali sublimi idee alle poetiche *Fantasia* non potrebbero inspirare i trovati del giorno, come sono i vapori, le vie ferrate, i gas illuminatori, i telegrafi elettrici che onorano il nostro secolo? Quali la storia patria che infonderebbe sublimi idee di patriottismo negli uditori? — Augoriamo che sieno una volta abbandonati gli aracidismi, le quisquille accademiche che inspirano false idee negli apprendenti, e si avvino gli insegnamenti umanitari a più santo, a più progressivo, a più utile intendimento!

Feltre, 13 agosto 1850.

Educazione.

Fr. — Con molta soddisfazione pubblichiamo nel nostro giornale l'annuncio, che sta qui sotto. Altre volte noi parliamo dell'utilità, che si avrebbe a stabilire nel Regno un giornale, che mettesse in comunicazione fra di loro tutti gli *educatori*, fosse per essi un convegno, un mezzo di levare l'istruzione, di propagare i buoni metodi, di far conoscere i fatti relativi alla pubblica istruzione. Si cominci dal fare qualcosa ed in seguito si farà meglio ancora. Per quanto sappiamo da private relazioni, l'*Educatore* s'inscrive con ottimi auspici ed avrà per redattori e collaboratori de' più valenti del Regno e d'altri paesi d'Italia. Saranno tutti d'accordo, quando si tratti dell'importanza, che ha per l'Italia l'e-

ducazione, dando a questa parola il più ampio significato. Un buon giornale può servire ad educare mentalmente per condurre a migliori destini la Nazione: e questo dipende assolutamente da noi. Noi non avremo pieno diritto di lagnarci d'altri, finché per parte nostra non abbiamo fatto tutto il possibile, onde avvisarci a quella nobile meta che sia degna d'un Popolo incivilito. L'operosità novella dev'essere in ragione della passata inerzia. La nostra letteratura deve abbracciare più che mai da quelle fanciullaggini, con cui si cullavano gli ozii dei contemporanei. O lavorare, o tacere e vergognarsi.

Noi crediamo di dover raccomandare antecipatamente agli istruttori, educatori e padri di famiglia il nuovo giornale; perché dal favore, col quale esso sarà accolto ne' suoi principi, può dipendere la sua vita rigogliosa. Andiamogli incontro, per facilitargli il nascer; siamo gli di aiuto, perché cresca.

Ora che si pensa a riforme d'ogni genere ed anco in fatto d'istruzione pubblica, è, più che utile, necessario, l'avere un organo, il quale rappresenti le nostre idee e faccia conoscere altrove, che non siamo bimbi da tenerci in perpetua tutela, e che la nostra educazione non può dipendere da chi non è al fatto delle nostre particolari condizioni e non parla la nostra lingua. Non bisogna imbastardire lo spirto: ciò questa sarebbe la peggior delle corruzioni. Per armonizzare le diverse qualità dei Popoli non bisogna confonderle fra di loro.

L'EDUCATORE

RIVISTA DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Questo foglio conterrà:

1. Studii critici, statistici letterari e scientifici relativi all'istruzione ed educazione.
2. La cronaca contemporanea del movimento dell'istruzione primaria, secondaria e universitaria nelle provincie italiane del Lombardo-Veneto, Trentino, Istria e Dalmazia.
3. La bibliografia critica delle opere migliori di educazione e d'istruzione.
4. Gli Atti ufficiali, onde intendersi inaugurate un nuovo ordine d'istruzione.

Esso periodico avrà pure l'intento di promuovere ed appoggiare anche in queste provincie ad esempio del Piemonte una società di educazione e d'istruzione, un congresso annuale di educatori, una cassa di mutuo soccorso, un fondo da destinarsi in premio a quelle opere d'istruzione elementare, ginnasiale, ecc., onde più si lamenta il difetto; in breve tutte quelle istituzioni e riforme, che sono richieste dai bisogni de' tempi, e dalle condizioni intellettive e morali di questa parte d'Italia.

Verrà in luce una volta al mese, fascicoli di cinque fogli in otto, nel formato del Giornale della Società d'istruzione e d'educazione di Torino.

Il prezzo annuo d'abbonamento è di Aust. lir. 16 per Milano, e 20 per fuori franco sino ai confini: il serafro in proporzione. Le domande d'associazione, con incluso l'importo, segnato del nome, cognome e domicilio dell'associato, vengono assunte e spedite alla Direzione del Giornale da tutti gli Uffici postali senza affrancazione, purché sul gruppo venga indicato: importo di abbonamento all'*Educatore, Rivista della pubblica istruzione in Milano*.

AVVISO. S'invita la signora Carlotta vedova Piai nata Torre rimaritata Agustinis, madre etutrice de' figli minori del su Giuseppe Piai, negoziante in Palma, a dichiarare per mezzo di questa Gazzetta del Friuli, o pre atto notarile, o altrimenti, *essere*, o *no* di proprio carattere, e da essa stessa sottoscritta la ricevuta 21 Febbraio 1850, depositata a questo oggetto presso il signor Giuseppe Putelli pubblico Notaio in Palma, e ciò nel termine d'un mese decorribile dal giorno dell'inserzione del presente invito per ogni effetto di ragione, e di legge.

G. B. FERRO.

AVVISO INTERESSANTE

Il sig. Giacomo di G. B. Volpe di Tarcento, del borgo Aprato, avvisa mediante il giornale del *Friuli*, che il 47 corr. agosto nello stradale da Udine a Trieste egli trovò varie monete d'argento d'oro e di rame. Quegli che le avesse perdeute, si rechi da lui, e date le opportune indicazioni, gli saranno restituite.

(2. pubb.)

AVVISO. La Sig. GIOVANNA PADOVANI-BASSI dichiara d'aver con formale Contratto in data odierna venduto e consegnato al Sig. Vincenzo su Gio. Batt. Bassi il Negozio di sua proprietà consistente in Telleria e fazzolettami posto in questa Piazza S. Giacomo nel Postatico alle Numeri 36 e 38, nonché la stessa Baracca, e l'averlo surrogato in tutti i diritti che le competevano in forza del di lei Contratto d'acquisto 14 Aprile anno corrente; come pure dell'altro concluso col Sig. Gio. Batt. Rossi arrendatario Comunale in data primo Maggio ultimo decorso. Udine 16 Agosto. 1850.

(2. pubb.)

AVVISO. ANTONIO CANDOTTI Orefice, domiciliato in Udine-Borgo ex-Cappucini N. 1385, rimette singoli denti e dentature per intero di maniera che servono non solo d'abbellimento, ma si anche a trituar bene i cibi. La piena soddisfazione, che non pochi gli manifestarono per la precisione e solidità del suo lavoro e la discretezza ne' prezzi, gli fanno sperare commissioni.

(2. pubb.)

COL 1.° DEL PROSSIMO SETTEMBRE verrà dato principio all'insegnamento delle tre prime classi Elementari, dal sig. LUIGI PAGANI Maestro di classe I. inferiore presso questa R. Scuola Maschile.

Tale istruzione avrà luogo in sua casa fino alla riapertura della medesima.

L'orario non diversificherà da quello stabilito per le Scuole Elementari ed il compenso starà in relazione delle circostanze o delle esigenze dei Genitori, nel volere o meno che i loro figli sieno sorvegliati tutto il giorno.

Chi bramasce approfittarne, si rivolga allo stesso Maestro in piazza dei Barnabiti al N. 389, oppure al Redattore di questo Foglio.

(2. pubb.)

ALL'ALBERGO ALL'EUROPA

in Udine verrà aperto co' primi del venturo settembre sotto alla Ditta del sottoscritto Giuseppe Beltramelli ne' locali della STELLA D'ORO pel servizio de' signori cittadini e de' viaggiatori, adattandolo ai bisogni ed ai comodi de' frequentatori. Alla convenienza de' vari appartamenti spaziosi, agiati e salubri, forniti d'un ottimo Stabilimento di Bagni a modico prezzo, ed aggiuntovi pe' signori forastieri vaste riimesse e stallaggio, il sottoscritto studio acoppiare la maggior eleganza possibile e la comodità così nell'addobbo che ne' mobili e nella disposizione, di modo ch'è potra soddisfare all'esigenze di tutti. Si procurò pure tutt'i requisiti che possano rendere preferita la sua cucina, tanto nelle vivande e ne' vini più scelti quanto nel prezzo loro vantaggiosissimo. Egli spera perciò di non ingannarsi quand'ei confida d'essersi in questo modo assicurato l'onore d'un concorso frequente, numeroso e durevole.

GUS. BELTRAMELLI.

(2. pubb.)

ALL'ALBERGO DELLA REGINA D'INGHILTERRA IN UDINE

L'Alberghiere ANGELA LANCHINI all'Insegna della Regina d'Inghilterra in Udine sta in Borgo S. Bartolomeo al Civ. N. 1668, prevere li sig. Udinesi, e Forcieri che nel locale del suo esercizio ha cominciato a servire anche ad uso di Trattoria. Assicura alla medesima ottima qualità delle vivande, le quali sono descritte coi relativi prezzi in apposita lista, come pure di tenere buoni vini. Promette inoltre alle signe, concreti la più diligente attenzione, ed impegno, a' vedi si montrano.

(2. pubb.)